

DECRETO NOMENCLATORE TARIFFARIO E NUOVI LEA: I PUNTI CRITICI DEL PROVVEDIMENTO E LE RICHIESTE DI CONFCOMMERCIO SALUTE

Roma, lunedì 11 novembre 2024.

Sin dalle ore immediatamente successive all'uscita del provvedimento, **Confcommercio Salute** ha espresso **forti critiche e preoccupazioni significative** riguardo all'equità e all'efficacia del nuovo **Decreto sul Nomenclatore Tariffario e sui nuovi Lea**. Un documento che ha rappresentato anche un dietrofront inatteso da parte del Ministero della Salute, dopo le forti rassicurazioni dei mesi scorsi.

Le principali critiche che riteniamo opportuno e necessario sollevare sul nuovo decreto, in sintesi, includono:

- La mancanza di una nuova valutazione dei costi da parte della Commissione Tariffe: il decreto si basa infatti su lavori precedenti risalenti al 2017, che considerano solo alcune strutture selezionate senza un'adeguata rappresentatività. La valutazione dei costi è stata così condotta su strutture con un numero di prestazioni molto elevato (milioni), il che non è congruente con le strutture che hanno un accreditamento per almeno 200.000 prestazioni. Questo ha portato a una contraddizione fondamentale nel calcolo delle tariffe.
- C'è poi il tema della disparità regionale: la maggior parte delle strutture sono situate infatti in regioni del centro-nord, dove esiste una maggiore convenienza ad aumentare il tariffario. Questo crea una disparità, poiché le regioni del sud, che hanno una distribuzione più capillare delle strutture e una maggiore dipendenza da accreditamenti esterni, non possono aumentare i tariffari allo stesso modo.
- Il modello di valutazione inoltre non tiene conto delle necessità delle piccole comunità, specialmente nel sud Italia, dove le strutture di assistenza sono essenziali per la popolazione ridotta. La mancanza di considerazione per queste realtà potrebbe portare a una riduzione dell'assistenza per milioni di persone.
- Da quanto fin qui evidenziato derivano una marcata mancanza di trasparenza riguardo al tariffario e tagli significativi, con una riduzione effettiva delle tariffe per le prestazioni di massima utilità superiore al 35%. Un fatto, questo, che riduce l'accessibilità e la sostenibilità economica per le strutture che forniscono tali prestazioni. Sono state inoltre aumentate le tariffe per analisi richieste raramente, mentre quelle di maggiore utilità e richiesta hanno subito dei tagli importanti creando così una disparità nel valore delle prestazioni.
- E' infine da ritenersi cruciale il tema delle differenze tra le strutture pubbliche e private nella gestione delle prestazioni sanitarie, che emergono da aspetti sia economici che organizzativi: si pensi alla disparità di guadagno per la stessa quantità di prestazioni, oppu-

re ai costi di gestione e alla sostenibilità economica (le strutture private devono raggiungere un numero minimo di prestazioni per coprire i costi operativi).

E' quindi necessario e urgente opporsi ai cambiamenti nel Tariffario in primis chiedendo chiarimenti alla Commissione Tariffe e al Ministero sui dati reali che sono stati considerati per il nuovo provvedimento. Siamo inoltre al lavoro per effettuare un'analisi dettagliata di costi e prestazioni di laboratorio, con l'obiettivo primario di proteggere le piccole strutture sanitarie e garantire l'accessibilità delle prestazioni.

Direzione Centrale Confcommercio Salute, Sanità e Cura
(con la collaborazione del Direttore Dipartimento Campania, Alfonso Postiglione)